

# ARCHIVUM FRANCISCANUM HISTORICUM

PERIODICA PUBLICATIO  
PP. COLLEGII S. BONAVENTURAE



---

**Annus 107**

Iulius - December 2014 - Fasc. 3-4

---

PROPRIETAS LITTERARIA

Fondazione Collegio S. Bonaventura  
Fratr Editori di Quaracchi  
Via Vecchia di Marino, 28-30  
00046 GROTTAFERRATA (Roma) Italia

*Franciscano Ibero-Oriental*, Madrid, stützen (vgl. AFIO 89/3 und 96/16), die er mit weiteren Ordensbauten auf Luzon vergleicht. Das Ergebnis sind Bauten, die nur teilweise mit traditionellen europäischen Vorgaben übereinstimmen; es handelt sich, so der Verf., um ein „*mestizaje arquitectónico*, fruto de la transferencia cultural en un momento de madura mundialización ibérica” (S. 247). Ein Anhang enthält die Anweisung des Provinzials Rosendo de la Transfiguración (1782) an zwei Mitbrüder (Alonso de Fentanes und José Izquierdo), sich vor Ort ein Bild zu machen und einen Bauplan für Los Baños zu erstellen, sowie die Antwort der Beauftragten. Der Provinzial hält sich hier an die ausführlichen Vorgaben der Provinzstatuten von 1730 mit ihren detaillierten Angaben zum Bau von Konventen und Ordenskirchen (vgl. *Estatutos y ordenaciones de la Santa Provincia de San Gregorio [...] de Philipinas*, Sampaloc 1753, Nr. 68-71).

BENEDIKT MERTENS, OFM  
Collegio S. Isidoro, Roma

\* MALAVASI, STEFANIA (a cura). – *A tavola nel convento del Santo (Padova), 1829-1834. Il ms. 9 dell'Archivio della Provincia di Sant'Antonio dei Francescani conventuali*. – 35123 Padova, Centro Studi Antoniani (info@centrostudiantoniani.it), Piazza del Santo 11, 2014. – 240 x 170 mm, XLVII + 79 p. – (*Centro Studi Antoniani* 54).- € 17,00. – Il presente volume è la trascrizione del ms. 9, conservato nell'Archivio della Provincia dei Frati Minori Conventuali a Padova. È un *Quaderno* manoscritto di mm 187 x 148, con copertina nera, di un'unica mano, in inchiostro nero. «Consta di 97 pagine, delle quali 70 scritte di seguito e numerate dallo scrivente, bianche le successive, ma di numerazione di altra mano, scritte le 73-74 e ancora le 94-95, tutte dal cuoco del convento del Santo» (p. v). Tra gli autori che in precedenza si sono occupati del *Quaderno*, Antonio Sartori definisce il manoscritto semplicemente «Diario del cuoco del convento», mentre Giuseppe Maffioli lo considera come «un diario di appunti, tenuto da un confratello cuoco, probabilmente laico, di un convento padovano» (*ibid.*). Del frate cuoco, le notizie sono scarse. La sua prima presenza nella cucina del convento di Padova si può datare al luglio 1827, mentre fu trasferito al convento dell'Inviolata a Riva del Garda (Trento), da dove ritornò a Padova il primo aprile del 1830. Dal manoscritto si apprende la provenienza del cuoco, Canal San Bovo in provincia di Trento, e il suo cognome, Stafanon. Il *Quaderno* riporta le notizie dal primo gennaio al 21 aprile del 1829, poi dal 22 aprile del 1831 alla fine dello stesso anno. A p. 73 del *Quaderno*, si nota che il 7 luglio 1833 viene riportata una “memoria” per il capitolo provinciale; alla pagina successiva, una “Regola per la cucina del Santo”, datata 1834; alle pp. 94-5, il cuoco descrive i temporali dei giorni 25-26 agosto 1834. Come spiega la curatrice del volume, il *Quaderno* non deve essere letto come un'agenda di cucina, ma come una testimonianza della vita del convento di Padova. In esso c'è anche uno spazio dedicato ai frati e ai personaggi legati alla comunità. Il *Quaderno* contribuisce a far conoscere la fase di quella che si può chiamare, come scrive la Malavasi, la “rinascita” di questo importante luogo, centro di spiritualità e di cultura: i personaggi; le feste liturgiche; le consuetudini e gli eventi; l'alimentazione, che il cuoco annotava giornalmente. Nel *Quaderno* il

cuoco registra qualche volta le malattie e le indisposizioni, come quella del padre provinciale Paolo Giuseppe Munegato, la sera del 18 ottobre 1831, per «un colpo di male». Tra le notizie riportate c'è anche una visita nell'agosto del 1831 del padre guardiano, il Peruzzo, alla cucina del convento, dove raccomanda al cuoco di preparare i cibi come medicina per il «colera morbus», che era diffuso nella zona veneta e altrove in Europa. Il *Quaderno* risulta redatto nella prima metà dell'Ottocento, in un periodo delicato e difficile: lo testimonia indirettamente un nome molto citato, quello dell'illustre frate conventuale p. Francesco Peruzzo, che apparteneva all'Ordine dal 1792. Un altro nome ricorrente nel *Quaderno* è quello dello storico della Basilica, padre Bernardo Gonzati. Dal *Quaderno* risulta che la cucina del convento aveva una gastronomia ripetitiva, semplice e povera; si apprende l'uso di alcuni ingredienti tipici della cucina trentina. Il cuoco nella preparazione dei cibi seguiva il ritmo delle stagioni. La cucina del convento di Sant'Antonio era situata nel quarto chiostro, ma non si conosce l'ampiezza del locale. Si utilizzavano prodotti dell'orto; l'uva arrivava invece da fuori, si allevava anche un certo numero di maiali e si producevano i salami. Il cuoco era sempre disponibile «ad accomodare i frequenti imprevisti e le numerose contrarietà legate a situazioni più o meno importanti» (XXIV). Il ms. 9 rappresenta una preziosa e dettagliata testimonianza della gastronomia del convento del Santo. Segue la trascrizione del *Quaderno* dal gennaio 1829 fino all'agosto 1834, con note a piè di pagina (3-74). Alla fine del libro sono riportati l'indice dei nomi e dei luoghi e l'indice generale.

B. F.

\* MARANESI, PIETRO [OFMCap.] - RESCHIGLIAN, MASSIMO [OFM]. – «Beato il servo che...». *Intorno alle Ammonizioni di frate Francesco*. Studio Teologico Interprovinciale S. Bernardino - Verona. Atti della Settimana di studi francescani, Cavallino (VE), 1-6 Settembre 2013. – 20121 Milano, Edizioni Biblioteca Franciscana (info@bibliotecafrancescana.it), Piazza Sant'Angelo 2, 2014. – 210 x 140 mm, 127 p. – (Tau 18).- € 12,00. – Nel libro sono presi in considerazione i testi delle *Ammonizioni*, ventotto considerazioni spirituali che rispecchiano l'autentico pensiero di S. Francesco d'Assisi. Sono presentati due approcci: dapprima il saggio di Pietro Maranesi, intitolato «Il linguaggio sapienziale di Francesco d'Assisi nelle Ammonizioni», che si concentra su aspetti di carattere storico-critico e testuale. Le *Ammonizioni* nascono dalla relazione di Francesco con i suoi frati, per poterli aiutare nella loro crescita nella vocazione minoritica. L'A. si limita all'analisi di quelle *Ammonizioni* introdotte dall'affermazione: «Beato il servo che...», contenuta nelle Am XVII-XXVIII e nelle tre precedenti (XIV-XVI), che rimandano al *Discorso della Montagna* (Mt 5, 1-12). Oggetto dell'analisi sono le parole chiave: «beato», come obiettivo dell'umanesimo cristiano di Francesco proposto all'uomo, per giungere alla beatitudine e per goderla; «il servo», l'identità del cristiano alla sequela di Cristo verso la beatitudine. Prima il p. Maranesi tratta della proposta evangelica in cui Francesco utilizza il termine «servo», cioè nei tre passaggi seguenti: l'esperienza di servizio tra i lebbrosi; l'essere servi e ministri nel lavare i piedi dei fratelli; il modello del servo, cioè il Signore che si umilia ogni giorno; qui si tratta dell'*Ammonizione* I, dedicata al mistero dell'Eucaristia. Poi presenta alcuni tratti